

stato opportunamente avvertito. Il N. H. Rappresentante rispose, che non poteva mai attendersi altro destino insieme a tutti gli altri da lui dipendenti, giacchè niuno credeva d'essere colpevole, che conosceva molto più di lui quanto importasse il non far veder la di lui Persona al Popolo, a quel Popolo, che soffre tanto la non procurata combinazione: che in quanto al non ricever visite, massime in corpo, ciò apparteneva a lui l'impedirlo, giacchè guardato il Palazzo da un Corpo di Guardia Francese, poteva la stessa opporsi a chiunque volesse avervi ingresso; e che finalmente riguardo alla partenza lui Rappresentante non vi avrebbe giammai aderito se non per la forza.

Quindi passato Lermite nell'altra stanza, dove erano raccolti il N. H. Camerlengo, i Ministri, e il Veneti Uffiziali annunziò ad Essi con compiacenza la loro libertà, permettendo ad ognuno di poter cingere la spada. Alle ore due della notte fu fatto sapere al Rappresentante, che non dovesse pensar di pernottar a Crema, mentre verso la mezza notte era stato deciso, che dovesse partire. Non giovarono riflessi, nè ragioni. Gli si fece sempre rispondere, ch'era stato così deciso. Arrivate le ore cinque venne al Palazzo il Capitano Francese Battezzach insieme col Municipalista Gambazocca, e con Guardie Francesi, ed il Capitano disse al Rappresentante, che quello era il momento opportuno, in cui doveva partire. Veduto che era inutile la resistenza, che la sventura era già decisa, convenne, ch'Egli si adattasse alla violenza delle circostanze. Unitamente però al N. H. Camerlengo, all'Uffiziale di Guardia, al Ministero, a famiglia sempre accompagnati dall'Uffiziale Francese, dal Municipalista, e fra le Guardie Francesi furono scortati a piedi col maggior silenzio alla porta di Serio, dove trovate pronte le due Carrozze del Rappresentante con altri due legni, e due scorte Francesi, furono tutti allogati nei legni medesimi, e fu ordinato alle scorte ed ai Postiglioni di dirigere il viaggio per Cremona.

Prima di partire ottenne il N. H. Rappresentante, che gli fosse lasciato in libertà di seco lui unirsi il di lui Ajutante, che da' Francesi si voleva in quel punto trattenero; perchè era venuto da Venezia per Espresso coll'ordine di disporsi alla difesa; e fu pur assicurato, che gli Uffiziali del Presidio erano pur rimessi in libertà, e sarebbero partiti fra un giorno o due nel modo più economico, e sicuro. E come osservò il Rappresentante, che gli si era rilasciato per iscorta un Passaporto della Municipalità di Crema, così tentò il possibile, onde gliene fosse rilasciato altro